

Collana Selfie di Noi



I.I.S. PAGLIETTI - PORTO TORRES
(SASSARI)



Gemma
EDIZIONI

Tutor Editing: Fabrizio Papitto
Tutor Grafica: Serena Pico
Tutor Marketing: Samantha Marsella
Educazione all'affettività: Valeria Ricci

Referenti interni: prof. Prof. Massimiliano Garau e prof.ssa Ilaria Mannu
Dirigente scolastico: Prof. Francesco Sircana

Project manager: Laura Spano
Editor: Irene Borra, Nicola Gareddu, Martina Cariga, Laura Spano
Correttori di bozze: Martina Deriu, Sofia Campus, Francesca Casu, Giuseppe Oneddu, Rebecca Borra, Anita Tocco
Fotografia: Lorena Fara, Giulia Rubiu, Irene Sotgiu
Grafica: Francesca Trincas, Emma Grussu, Valeria Finca, Paola Sotgiu
Marketing: Claudia Fancellu, Marta Mascia, Caterina Cidda
Hanno collaborato a vario titolo: Carlo Bagnolo, Aurora Ierardi, Irene Sechi, Sara Forcillo, Monica Lai

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-99750-51-0

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2019
Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701
info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

Percorsi di Filosofia

*Né il giovane indugi a filosofare
né il vecchio di filosofare sia stanco.*

*Non si è né troppo giovani né troppo vecchi
per la salute dell'anima.*

*Chi dice che non è ancora giunta l'età del filosofare
o che l'età è già passata,
è simile a chi dice che per la felicità
non è ancora giunta
o è già passata l'età.*

Epicuro

PREFAZIONE

Benvenuto lettore, noi siamo i ragazzi del Liceo Linguistico “Europa Unita”. Nell’ambito dell’attività dell’alternanza scuola lavoro siamo stati contattati da una casa editrice che ci ha proposto di dedicare parte delle ore di tirocinio al progetto di scrittura di un libro. Il progetto ci ha subito convinto, si trattava solo di vedere in cosa impegnarci, volevamo parlare di noi, delle nostre aspirazioni, delle nostre vite, dei nostri sogni, delle nostre idee. Volevamo mettere nero su bianco una fotografia di quello che siamo, un selfie dunque! Volevamo farvi conoscere questo “selfie di noi”. Ed eccoci quindi! Inizialmente abbiamo pensato di scrivere un romanzo storico, poi un romanzo giallo, poi una serie di racconti e infine dopo la nostra partecipazione alla XXV edizione delle Olimpiadi di Filosofia, spinti dai nostri insegnanti, abbiamo voluto immortalare questo momento che ci ha visti nei panni di Socrate, Eraclito e Parmenide.

Ovviamente non abbiamo la presunzione di aver raggiunto i maestri. Ma ci accontentiamo di aver seguito anche per poco le loro orme e speriamo che abbiate la pazienza di leggerci e la voglia di perdonarci se con i nostri vaneggiamenti vi abbiamo irritati.

Questo libro che vi proponiamo noi studenti del Liceo Scientifico Europa Unita della Sardegna è qualcosa di nuovo e ha come scopo principale quello di riuscire a far avvicinare anche le persone più scettiche alla filosofia, e inoltre dare un’immagine positiva di questa complessa disciplina a chi magari non vi si è mai cimentato.

Inoltre vogliamo dimostrare di essere in grado di confrontarci con temi complessi inerenti soprattutto la contemporaneità.

È però importante precisare che questo libro non affronta solo la filosofia che si studia a scuola; si tratta di una serie di pensieri e riflessioni di varia natura da noi sviluppate e poi messe su carta. Infatti il bravo filosofo non si ferma a ciò che apparentemente vede ma va oltre la visione di ciò che lo circonda, e cerca di scoprire qualsiasi ente che possa essere definito “conoscenza”, reale o metafisica.

Il bello del filosofare non sta nello studiare le biografie dei filosofi stessi ma quanto riuscire a trovare sé stessi nel loro pensiero. La filosofia ti dà la capacità di argomentare, di avere una visione che va oltre le cose che la realtà classica ci propone.

Ad un certo punto della vostra vita sicuramente vi sarà capitato di domandarvi quale sia il vostro posto nel mondo e in mezzo alla gente, come sia nato tutto (il cosmo, l'umanità ecc.), ecco, se vi siete posti tutte queste domande non sperate di trovare risposte esplicite nella filosofia perché essa non è fatta per togliere i dubbi anzi, ha lo scopo di aggiungerne degli altri. E proprio come diceva il famoso filosofo René Descartes: «Je pense donc je suis»¹.



La nostra scuola, il Liceo Scientifico e Linguistico
"Mario Paglietti" di Porto Torres.

¹ Renato Cartesio, *Discorso sul metodo* a cura di Giuseppe De Lucia, Armando Editore, 1999 p.127.

Introduzione

γνῶθι σαυτόν

«Conosci te stesso»

Iscrizione nel tempio di Apollo a Delfi

1. Porto Torres tra mito e storia

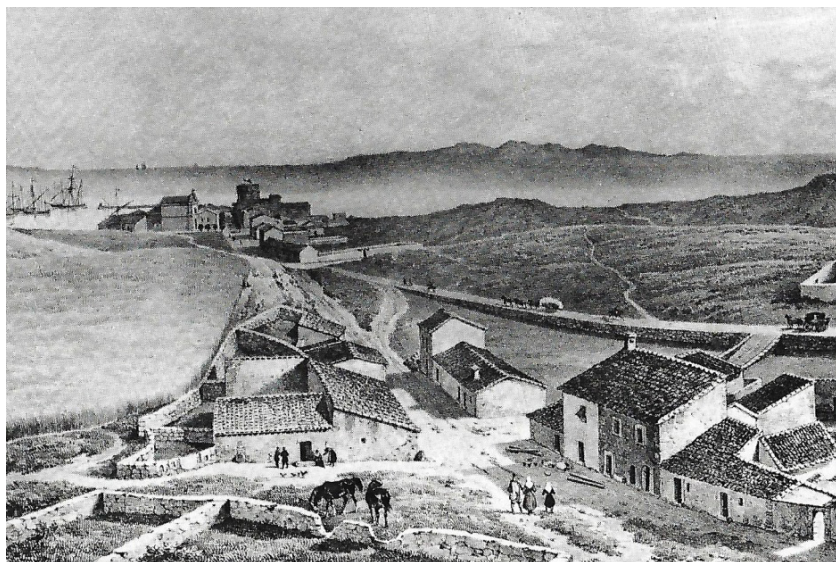
Porto Torres, la città in cui viviamo e studiamo, è un comune del nord della Sardegna, nel Golfo dell'Asinara, in provincia di Sassari. La sua felice posizione ne ha fatto nei secoli uno dei porti più frequentati e trafficati del Mediterraneo. Pertanto inevitabilmente il suo destino sia nel bene che nel male è sempre stato legato ad una vocazione marittima che risiede nel più profondo dell'anima di tutti i suoi cittadini, che loro lo sappiano o meno.

Non si può pensare Porto Torres senza il suo mare, se ne sente l'odore in tutte le sue vie. Il mare ha disegnato, in tanti secoli di storia, il destino di questa città portuale che ha visto i fasti dell'Impero Romano, l'avvento del Cristianesimo, le scorrerie saracene, i domini stranieri e i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Quanta storia è passata sotto le arcate del Ponte Romano. Quante vite si sono susseguite al ritmo delle risacche sulle bianche spiagge del suo litorale. Quante rughe di vecchi pescatori si sono bagnate di lacrime e acqua salata nelle notti di pesca.

La storia di Porto Torres risale alla fondazione da parte di Giulio Cesare Ottaviano durante un suo soggiorno in Sardegna nel 46 a.C.

Il suo nome originariamente era *Turrus Lybisonis*. Il nome *Turrus*, attestatoci da Plinio, è forse la traduzione di un nome libico o semitico dato alla località per l'esistenza di qualche torre di segnalazione costiera, mentre *Lybisonis* può accostarsi a Libia, intendendo che il primo stanziamento, forse libico, fu incrementato appunto da elementi libici.



Porto Torres nel 1830



Ara con dedica a Iside da Porto Torres

Nell'isola è documentata la presenza del culto di Iside, la protettrice dei marinai che veniva festeggiata nei primi giorni di marzo quando si apriva il periodo della navigazione.

Nel libro dell'Apocalisse si dice che alla fine dei tempi non ci sarà più il mare (Ap 21,1). La fine del Tempo coincide dunque con la fine del mare.

Porto Torres, protetta dalla dea Iside, non potrà che interrogarsi su cosa implichi questa sua inclinazione e questo privilegio nel suo destino.

Ma come si può vivere pienamente il tempo attraverso il mare? Questa è una domanda a cui cercheremo di dare una risposta in questo nostro viaggio alla ricerca del senso.

Ci porremo delle domande e cercheremo di trovarne la risposta, un po' come quando, da bambini, prendevamo le conchiglie per metterle all'orecchio cercando di cogliere suoni, musiche, silenzi che potessero acquietare la nostra sete di sapere.

Chi vive a Porto Torres sa molto bene che il mare è parte importante della sua vita; esso continua a chiamarci e noi imbarcati in questa avventura, compagni di un Ulisse che ci trascina follemente, non possiamo sottrarci a questo destino.

Ma veniamo ai nostri tempi.

2. Porto Torres ai nostri tempi

Dopo un ventennio di benessere iniziato dagli anni '60, prodotto dallo sviluppo del polo petrolchimico, la nostra città che tanto ha concesso del suo bel territorio e delle sue ricchezze sull'altare scellerato di un progresso industriale posticcio, ha subito un lento ed inarrestabile declino a partire dagli anni '80, cui è seguito un tracollo irreversibile delle attività industriali, fonte, negli ultimi anni, di disoccupazione e cassa integrazione.

L'economia della nostra città, nei nostri tempi, è sostenuta soprattutto dalle attività industriali ed energetiche, benché il settore conosca da molti anni una profonda crisi che ha portato alla mobilitazione progressiva di centinaia di lavoratori.

Pertanto in questo periodo di dismissione industriale diventa importante per la città il suo litorale attraente e ospitale per tanti turisti che lo scelgono per le loro vacanze.

Meta ricorrente nelle rotte turistiche che interessano la nostra città è l'isola dell'Asinara, che essendo parco nazionale sta diventando centro di accoglienza turistica in tutto l'arco dell'anno avendo straordinarie bellezze paesaggistiche e un pezzo di storia sardo.

Il nostro porto, che in questi ultimi anni sta vivendo una forte crisi dovuta alla depressione di tutto l'indotto industriale, resta comunque uno scalo internazionale con tratte per Francia e Spagna. Inoltre è legato con il porto di Genova, il più importante d'Italia.

Il settore terziario è maggiormente sviluppato poiché accoglie alberghi importanti, ristoranti tipici e bar, che però stanno risentendo della crisi economica.

Il contesto della città di Porto Torres e del territorio comprensivo dei comuni limitrofi nelle sue componenti umane e strutturali, presenta ad oggi particolari problemi. In riferimento al quadro socio-economico, emergono con una certa evidenza fenomeni di emarginazione e di disgregazione comuni alle aree di crisi economica e sociale.

Questa è dovuta prevalentemente al fallimento delle iniziative di industrializzazione, legate al settore chimico, verso cui erano concentrate tutte le attese del territorio, ma anche al cambiamento dei costumi e alla perdita di identità dei suoi abitanti (ormai non più contadini, allevatori e neppure operai tecnici).

Il crollo dell'industria ha prodotto la fine del sogno di realizzare un porto di grosso interesse nel Mediterraneo e il declino delle atti-

vità imprenditoriali e commerciali che gravitavano attorno ad esso e ai territori limitrofi. Questa situazione con la conseguente forte disoccupazione, ha costretto una parte della forza lavorativa a emigrare dall'isola.

Questa situazione determina inoltre disgregazione e disagio nell'ambito di molte famiglie e la caduta del grado di credibilità della cultura e della scuola, sostituita da modelli negativi, per cui si vanno affermando atteggiamenti di indifferenza e di estraneità al diritto/dovere della scolarizzazione.

Il disagio giovanile è forte, alta la presenza di tossico-dipendenti e alta la percentuale di giovani che non hanno completato il ciclo della scuola dell'obbligo. La mancanza di occupazione, non solo giovanile, ha generato una cultura dell'ozio e il disinteresse o l'incapacità a svolgere un ruolo attivo nella vita quotidiana e a progettare.

3. Il nostro Liceo

Il Liceo scientifico "Europa Unita" di Porto Torres nasce nel 1975, quando viene creata la prima classe. Per sette/otto anni l'istituto è succursale dello "Scientifico G. Marconi" di Sassari fino a che, nell'anno scolastico 1982-83, acquista la propria autonomia. Negli anni il Liceo di Porto Torres si è distinto come un punto di riferimento e un presidio culturale. Il Liceo ha acquisito una sua fisionomia ed è riconosciuto dai nostri concittadini come un luogo in cui si sviluppano prospettive e si costruisce cultura.

Oggi il Liceo, entrato a far parte dell'Istituto di Istruzione Superiore "Mario Paglietti", unendosi con il Nautico e le Professionali, costituisce un polo culturale di grande importanza per il territorio.

Se da liceali, chi ci ha preceduto ha avuto la fortuna di diplomarsi circondato dal mare, oggi tutto invece è cambiato. L'attuale sede

del liceo si presenta infatti come un complesso di edifici di recente costruzione, situati all'ingresso di Porto Torres, alla sua periferia.

4. Le Olimpiadi sì, ma di Filosofia

Eccoci dunque pronti per le Olimpiadi! Come gli atleti antichi che si sfidavano nelle gare in diverse discipline, ci siamo apprestati e affrontati a colpi di sillogismi e ragionamenti filosofici.



Il poeta greco Pindaro¹, riferisce alcune delle origini mitiche dei giochi: la corsa di quadrighe da Písam (Grecia) a Corinto svoltasi tra il re Enomao e Pelope con, in palio, la mano della giovane figlia del sovrano, Ippodamia (figlia di Enomao). Per sfuggire alla maledizione lanciata contro Mirtilo, scaraventato in mare da Pelope dopo esser stato da questi corrotto per fargli vincere la gara, istituì i «giochi in onore di Zeus». Un'altra versione vuole che proprio all'interno del sacro recinto dove fu sepolto il grande Pelope (colui che diede il proprio nome all'intera penisola del Peloponneso), nella

¹ Autore del V secolo a.C. autore di 14 odi olimpiche

valle dell'Alfeo (fiume del Peloponneso), vennero istituiti i giochi in suo onore. Un'altra versione pindarica sosteneva che il fondatore dei giochi fosse l'eroe nonché semidio Eracle, dopo aver ripulito le stalle di Augia (sesta impresa delle celebri dodici fatiche di Eracle): abbattute le pareti vi deviò il corso del fiume Alfeo e, dopo aver ucciso il re che si era rifiutato di consegnargli la dovuta ricompensa, per ingraziarsi gli Dei istituì i giochi stabilendo che il premio fosse un verde rametto d'ulivo proveniente dalle fonti dell'Istro. A quella prima edizione parteciparono gli stessi Apollo ed Ares.

Insomma, le Olimpiadi erano delle competizioni a cui partecipavano anche gli stessi dei per i quali i giochi erano istituiti. Competizioni che scandivano la vita e la storia stessa degli antichi nostri progenitori. Durante le Olimpiadi le guerre venivano interrotte, la vita veniva sospesa, si doveva festeggiare e competere.

Con questo spirito ci siamo apprestati a giocare le nostre Olimpiadi, senza la presunzione di essere filosofi o possedere chissà quale scienza raffinata, ma consapevoli di avere comunque qualcosa da dire in quanto, come ci hanno insegnato i nostri professori, la verità sta proprio nel continuo e faticoso sforzo per la ricerca. La verità filosofica che noi cerchiamo, fra le mura di questa nostra scuola, nella nostra piccola città, è quindi un percorso, a volte tortuoso, che può sembrare inutile e senza uscite, ma che dopo labirintiche circonvoluzioni può portarci a spettacolari e magnifiche sorprese.

Arriviamo a noi dunque.

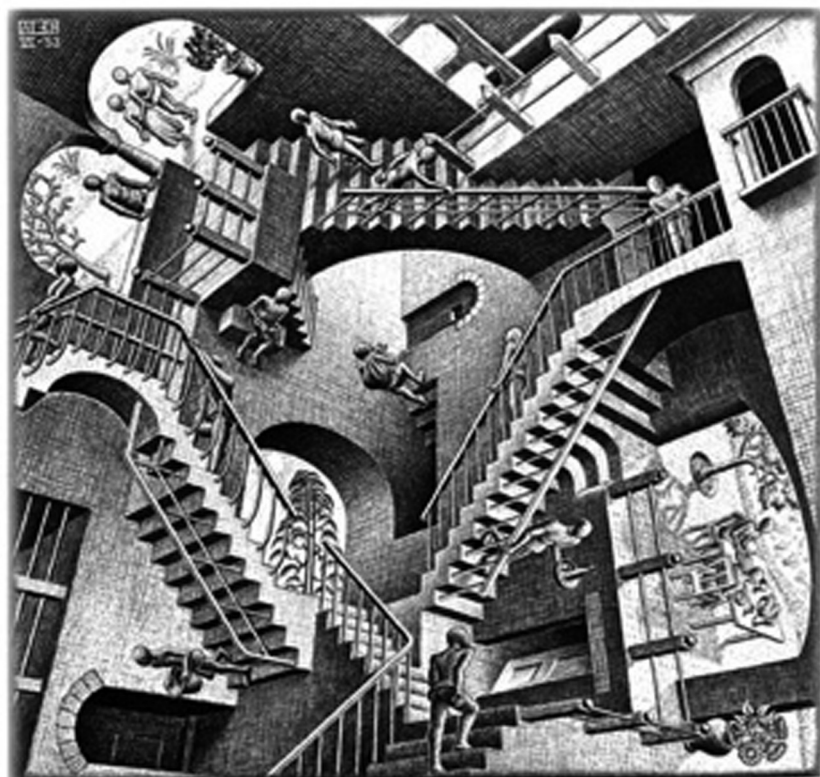
Nell'anno scolastico 2016/2017 il nostro Liceo ha aderito alla XXV edizione delle Olimpiadi di Filosofia. Il giorno 01/02/2017, in occasione delle selezioni d'Istituto, ci siamo incontrati in biblioteca, provenienti da tutte le terze, quarte e quinte classi del nostro liceo, e abbiamo colto l'occasione per parlare di noi, riflettendo su alcuni celebri passi di grandi pensatori più o meno contemporanei. È stata

l'occasione per sentirci una volta tanto filosofi nel senso autentico di questa parola, esploratori alla ricerca della verità e del senso di noi stessi e della nostra esistenza, che come la migliore tradizione filosofica insegna, risiede proprio in noi, nella nostra anima, e si amplifica, in un bellissimo gioco di riflessi e richiami, nei nostri cuori e in quelli di chi ci ascolta o legge, curioso di trovare in queste parole non tanto una risposta ad ataviche domande, ma altre domande ancora, realizzando ghirlande di pensieri che ci piacerebbe potessero ricordare - almeno questa è l'intenzione - quei capolavori immaginifici di Escher² che tutti conosciamo.

Secondo Goodman³, grande filosofo americano, il mondo e l'uomo sono come Agilulfo, il cavaliere inesistente: come egli non può essere separato dall'armatura, così il mondo reale non può essere separato dalle sue versioni. L'armatura può essere cambiata, una nuova versione può rimpiazzarne una vecchia; ma come non possiamo trovare ser Agilulfo indipendentemente da tutte le armature, così non possiamo trovare un mondo indipendentemente da tutte le versioni. «Così alla domanda se la realtà è fatta a terrazze come i vigneti della Toscana, rispondo che alcune realtà lo sono e ripeto: “Se una realtà è a gradini questi risultano dai nostri resoconti. Le storie sopra storie, i piani sopra piani, sono narrazioni che noi raccontiamo”».

² Maurits Cornelis Escher (1898 – 1972), incisore e grafico olandese.

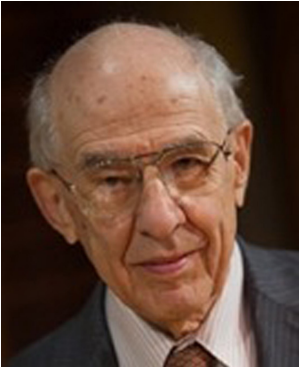
³ Nelson Goodman (1906 – 1998), filosofo analitico statunitense.



Capitolo primo

Γαλάτεια; (Galatea)

Il mito narra che Galatea fosse innamorata di Aci, un giovane bellissimo, e che il ciclope Polifemo, invidioso del giovane e a sua volta innamorato della ninfa, un giorno avesse cercato di attirarla con il suono del suo flauto. Non essendo riuscito nel suo intento, sorpresa la coppia di amanti, scagliò infuriato un enorme masso, uccidendo Aci



La prima traccia scelta da alcuni di noi è uno scenario post-apocalittico e quasi distopico descritto e proposto da Hilary Putnam¹, filosofo americano che ci ha lasciato proprio nel marzo dello scorso anno.

Lo scenario rappresentatoci è chiaramente degno di tormentare i nostri peggiori incubi notturni, circostanza sicuramente comune a molti romanzi di fantascienza.

¹ Hilary Putnam (1926 – 2016), filosofo e matematico statunitense.

Che cosa accadrebbe se realmente noi non fossimo altro che parvenze e fantasmi in un mondo che in realtà non esiste e in cui crediamo di vivere convinti che ciò che ci accade, accada a noi e a non altri che a noi?

Il nostro cervello potrebbe essere in una vasca piuttosto che in un cranio, eppure la nostra esperienza, i nostri vissuti, le nostre emozioni esisterebbero come tali pur non riferendosi a nulla al di fuori di noi.

Forse dunque, la situazione descritta dal filosofo americano non è altro che la nostra situazione, quello che comprenderemmo relativamente a noi stessi se fossimo cervelli in una vasca.

Il mondo che ci circonda, in cui viviamo, in cui ci sentiamo vivi, gli oggetti che comunemente usiamo, noi stessi, il nostro corpo, i nostri occhi che vedono questo nostro mondo, le nostre orecchie che ne sentono i suoni e ne riconoscono l'armonia, potrebbero essere parte di un immenso disegno che ci vede correre per strade che non portano da nessuna parte, beffati, illusi di essere carichi di senso, ma in realtà completamente inerti e senza alcuna possibilità di impadronirci di noi stessi.

Un Dio malvagio, come aveva arditamente prospettato secoli fa anche Cartesio, potrebbe ingannarci a tal punto da negarci qualsiasi tipo di supporto e appiglio in quell'oceano agitato che è la nostra conoscenza.

Filosofia teoretica

La filosofia teoretica, come materia di studio accademico, tratta i problemi generali concernenti la conoscenza nei suoi aspetti fondamentali.

I. Immaginate che un essere umano (potete immaginare di essere voi) sia stato sottoposto ad un'operazione da parte di uno scienziato malvagio.

Il cervello di quella persona (il vostro cervello) è stato rimosso dal corpo